

Un volume racconta come nel '600 i Moncada cercarono di fare colpo sul re attraverso testi e ritratti fastosi

# L'ISOLA DEGLI HEROI

## UNA SCALATA AL POTERE AFFIDATA ALL'IMMAGINE

AMELIA CRISANTINO

(segue dalla prima di cronaca)

**M**a la competizione e la casualità sono gli inevitabili ingredienti di ogni riuscita individuale o collettiva, e ripercorrere il filo che condurrà al risultato è una sfida per lo storico chiamato a osservare un passato che conserva la fluidità della vita.

Nel 2006 Lina Scalisi ha curato *La Sicilia dei Moncada* ricomponendo l'ascesa sociale di una delle più importanti famiglie dell'aristocrazia siciliana. A distanza di soli due anni ecco *La Sicilia degli Heroi* (Sanfilippo, 190 pagine, 68 euro): sempre di un Moncada si tratta, ma è come se l'immagine fosse stata avvicinata con uno zoom rendendo leggibili i particolari che prima stavano sullo sfondo. In epilogo agli Heroi è la stessa Lina Scalisi a narrare le circostanze che hanno dato origine al nuovo libro. Quando, in diretta osservazione in un museo madrileno, un particolare colpisce la sua attenzione: due quadri raccontano le gesta di un Moncada, ma ad attirare l'occhio è un piccolo stemma «che la mente riconosce ancor prima di vedere». È il blasone dei Moncada, con una data segnata: 1664. Solo l'indicazione di un anno, solo un indizio. Ma dalla data si può risalire alla committenza, comprendere come i due quadri siano i tasselli di un complesso e ambizioso progetto artistico-politico. A commissionare i dipinti era stato il duca Luigi Guglielmo, pronto a esaltare l'eccezionalità di una famiglia che in Sicilia era arrivata alla fine del Duecento con Pietro III d'Aragona. Ma quando Luigi Guglielmo commissiona i quadri i Moncada sono di nuovo tornati in Spagna, ed è lì che vogliono essere protagonisti: bisogna presentare le glorie familiari ai Reali e a tutta la Corte, mostrare i propri meriti, convincere, conquistare un ambiente ostile e competitivo.

raffinati arazzi. Quadri che, con l'immediatezza dello sguardo, devono mostrare i meriti di una famiglia insuperabile, che non teme rivali nella competizione per un bene immateriale ma molto concreto nei suoi esiti come l'onore.

I Moncada devono dimostrare che, fra i tanti personaggi che affollano la Corte, hanno accumulato nel più alto grado un onore che al contempo è familiare e di ogni singolo individuo. Come presidente del Regno di Sicilia, Luigi Guglielmo aveva vigilato sulla difesa delle coste e sulla tranquillità dell'interno, protetto la giurisdizione regia dalle pretese delle autorità cittadine ed ecclesiastiche, difeso le prerogative reali scontrandosi persino col viceré. Così quando i Moncada si erano recati in Spagna il viceré aveva messo a loro disposizione solo due galee disadornate che in niente omaggiavano la qualità dei passeggeri, abbandonandosi poi a tutta una scia di piccole persecuzioni verso gli uomini fedeli a Luigi Guglielmo, persino verso i giurati della terra di Caltanis-

dei fratelli Guglielmo Raimondo III e Antonio II, i due Heroi principali: salvatori di regine e regni, pronti a sfidare ogni pericolo, le cui gesta creano una scia luminosa che accoglie i discendenti proiettandoli in un orizzonte dove la gloria e l'onore sono di casa. Guglielmo Raimondo, quasi paragonato a San Giorgio, che nel 1410 osa sfidare i magnati del regno per salvare la regina Bianca; Antonio che negli stessi anni sconfigge i ribelli annidati nel Valdemone. E poco importa se Guglielmo Raimondo finirà per inciampare nei trabocchetti dei tanti nemici morendo da ribelle, condannato senza processo e privato dei beni: perché la corona aragonese restituirà onori e possessi agli eredi Moncada e, vestito di oro e di seta, nel catalogo degli Heroi commissionato da Luigi Guglielmo la sua riabilitazione è completa.

Per arrivare al cuore dei regnanti e sveltare sui cortigiani Luigi Guglielmo commissiona numerosi quadri, venti tele a cui lavorano pittori fiamminghi fra i più affermati, come Van Herp o Van der Meulen. Per pochi anni, a partire dal 1663, un costoso manipolo di artisti è arruolato dal Moncada per il suo piano di conquista della corte spagnola. Luigi Guglielmo appare molto sicuro di sé, deciso a vincere. E del resto nessuno, fra i tanti personaggi che popolavano i saloni in attesa di uno sguardo del re o di un cenno della regina, poteva sognarsi di vantare una genealogia simile alla sua. Ma il caso aveva in serbo alcune sorprese, pronto a mandare a monte ogni ingenuo progetto di conquista.

Dapprima è la morte del re a rendere inutile ogni piano, visto che la regina aveva altri favoriti: da protagonisti che erano, i Moncada scivolarono sullo sfondo. Poco dopo c'è la fulminante malattia di Luigi Guglielmo, nell'aprile del 1672 viene stilato l'inventario dei beni.

Il cardinale Luigi Guglielmo Moncada muore senza avere realizzato l'ambizioso progetto di conquista attraverso i ritratti degli Heroi: molti dei dipinti saranno battuti in numerose aste, la prima inizia già nel dicembre 1672. Suo figlio Ferdinando avrà abbastanza fortuna da arrivare ai vertici del regno nonostante la diffidenza della regina: ma l'epoca dei quadri e dei lussuosi arazzi era tramontata, alla corte di Spagna i predicatori tuonavano contro il lusso straniero che corrompeva i costumi.

**Luigi Guglielmo voleva rappresentare la gloria della stirpe commissionando ad autori fiamminghi quadri sulle gesta dei fratelli**



Luigi Guglielmo incarica il genovese Giovanni Agostino della Lengueglia di scrivere intorno alle virtù dei Moncada, per sostenere con le armi della sapienza l'ascesa politica della famiglia. Però non bastano le lettere, molto più immediata e convincente è una storia raccontata per immagini. Ed è così che Luigi Guglielmo, principe siciliano dai progetti ambiziosi, nella maturità divenuto gesuita e cardinale, decide di imporre a Corte se stesso e la propria famiglia con le sfolgoranti immagini di quadri e con sontuosi,

setta che degli «Stati» del Moncada era la capitale: città prediletta, cuore della Sicilia del grano da cui i Moncada ricavano soldi, potere e prestigio.

A Caltanissetta era cominciata la passione di Luigi Guglielmo per i quadri che raffiguravano i maggiori esponenti della famiglia. Una volta alla Corte di Spagna i quadri si trasformano nelle tessere di un mosaico, hanno il compito di raffigurare la gloria di una stirpe quasi regale. Luigi Guglielmo commissiona a pittori fiamminghi la rappresentazione delle gesta

